

Liquidazioni: Spadolini prende tempo e la Confindustria gioca al ribasso

Il prof. Giugni incaricato di un estremo tentativo di mediazione - I nodi da sciogliere riguardano il calcolo della contingenza negli accantonamenti e la parità dei trattamenti tra operai e impiegati - Il sindacato chiede il confronto con i partiti

ROMA — Spadolini s'è preso una settimana di tempo per districare la matassa delle liquidazioni e decidere i contenuti di una autonoma iniziativa legislativa del governo. Una settimana, infatti, è l'arco di tempo che il presidente del Consiglio ha concesso al prof. Giugni (che ha presieduto la commissione paritetica di studio sulla riforma della indennità di fine lavoro) per un estremo tentativo di mediazione tra le posizioni dei sindacati e quelle degli imprenditori.

Il prof. Giugni ha avuto un primo incontro diretto con la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL che gli ha comunicato le decisioni adottate dal direttivo unitario svoltosi mercoledì scorso. Le priorità individuate dal sindacato a Firenze e confermate dal direttivo sono: superamento del blocco dell'indennità di contingenza; la parità dei trattamenti tra operai e impiegati; la liquidazione delle posizioni di lavoro in corso; l'adeguamento an-

nuale degli accantonamenti sulla base dell'indice Istat; parità tra operai e impiegati; garanzia dell'effettiva e ininterrotta corresponsione della liquidazione anche in caso di fallimento dell'azienda; possibilità di utilizzare, a condizione determinata, parte della liquidazione maturata. Su questi punti, i dirigenti della Federazione sindacale unitaria hanno espresso, nel corso dell'incontro, la volontà di favorire soluzioni che impegnino il governo e, su una base di reale consenso, le forze parlamentari a disinnescare la minaccia del referendum. Ma nell'incontro con il governo — hanno detto al prof. Giugni gli esponenti sindacali — non sono emersi sufficienti elementi di affidabilità: l'impressione è che l'esecutivo intenda guadagnare consensi in tutte le direzioni, senza però dichiarare su quali ipotesi cerchi un tale assenso. In particolare, «antitetica e contraddittoria» viene giudi-

cata la posizione di Spadolini sulla richiesta discriminatoria di perequazione operai-impiegati. È questo — aveva detto Crea, nella relazione al direttivo unitario — l'elemento che dà forza e valore a una proposta altrimenti non legittimabile né giurabile. E al prof. Giugni, ieri è stato ricordato che la commissione sembra aver dimenticato che un mese di accantonamento tra le parti sociali che dal tavolo della commissione Giugni si trasferiscono su quello del presidente del Consiglio, e cioè l'entità degli accantonamenti da indizzare e la parificazione dei trattamenti. Nell'incontro che mercoledì scorso Merloni e Massacesi hanno avuto con Spadolini s'è avuta la conferma che gli imprenditori puntano al ribasso. Pur dichiarando la propria «ir-

sponibilità» a una revisione dell'istituto delle liquidazioni, Merloni escludeva l'Interfind che quello della serie di condizioni tendeva a impedire una riforma vera. Così, mentre Massacesi metteva in discussione l'indizzazione degli accantonamenti sostenendo che «sia l'indice Istat sia quello sindacale sono comunque troppo onerosi», Merloni escludeva la possibilità di calcolare gli accantonamenti con la contingenza passata e futura. In ogni caso — ha sostenuto il presidente della Confindustria — qualsiasi costo derivante dall'operazione deve rientrare nel «tetto» del 16%, rianalizzando — così — la tesi di un negoziato globale in cui predefinire tutte le parti del contratto. Per il sindacato — lo ha detto Crea al direttivo unitario — vanno utilizzati tutti gli spazi di flessibilità, per consentire che il negoziato sull'indennità di liquidazione possa coesistere con le

scadenze contrattuali. È un'impostazione coerente con la linea di lotta all'inflazione. La Confindustria che quello della serie di condizioni tendeva a impedire una riforma vera. Così, mentre Massacesi metteva in discussione l'indizzazione degli accantonamenti sostenendo che «sia l'indice Istat sia quello sindacale sono comunque troppo onerosi», Merloni escludeva la possibilità di calcolare gli accantonamenti con la contingenza passata e futura. In ogni caso — ha sostenuto il presidente della Confindustria — qualsiasi costo derivante dall'operazione deve rientrare nel «tetto» del 16%, rianalizzando — così — la tesi di un negoziato globale in cui predefinire tutte le parti del contratto. Per il sindacato — lo ha detto Crea al direttivo unitario — vanno utilizzati tutti gli spazi di flessibilità, per consentire che il negoziato sull'indennità di liquidazione possa coesistere con le

Nel quadro della consultazione che il PCI sta conducendo sulle sue proposte per un programma di politica economica-sociale e di governo dell'economia, si sono avuti, oltre ieri e ieri, due incontri. Giovedì 25 febbraio, una delegazione del PCI (composta dai compagni Chiaromonte, Cappelletti, Brini, Pollastrilli, Proietti e Catena) si è incontrata con una delegazione della Confederazione della piccola industria (composta dal presidente Vaccaro e numerosi altri dirigenti di quella organizzazione).

Programma economico
Incontri del PCI con Confindustria e Confapi
Confindustria, abbiamo ascoltato il parere di numerosi dirigenti industriali ed economisti; abbiamo partecipato a vari dibattiti con consigli di fabbrica, nelle università, in circoli di cultura, ecc. Continua la pubblicazione di articoli e contributi vari su molti giornali e riviste. Anche negli incontri con la Confapi e con la Confindustria, abbiamo ascoltato proposte, osservazioni, critiche al nostro documento, e di esse terremo il dovuto conto. Ci è sembrato di cogliere una grande preoccupazione per la situazione attuale dell'industria italiana e per i pericoli cui va incontro il nostro apparato industriale. Abbiamo discusso anche sulla politica economica che in questo momento viene portata avanti, ed anche su alcuni aspetti assai preoccupanti di essa, quali ad esempio, la stretta creditizia o la mancanza di una vera politica ener-

L'interesse non scende? Troppi ci guadagnano

Il caso degli istituti speciali: commerciano denaro a breve anziché finanziare nuovi investimenti - La mancata riforma dell'IMI

ROMA — Ridurre i tassi d'interesse per gli investimenti, non è solo un problema congiunturale di politica monetaria. Le rappresentanze sindacali dell'Istituto Mobiliare Italiano, che hanno organizzato giovedì un dibattito pubblico sul progetto di riforma legislativa di questo ente, gestore primario delle politiche del Tesoro, hanno fornito tutti i dati del problema. Gli stessi istituti speciali di credito come l'IMI, anziché organizzare il finanziamento del rilancio industriale, sono stati spinti a commerciare il denaro a breve termine nei mercati finanziari delle banche al settore produttivo si sono dimezzati, quelli «speciali» sono raddoppiati (da 4.947 a 8.529 miliardi nei primi nove

mesi dell'81) ma con interessi aumentati talvolta del 30% e in forme precarie (anticipazioni con durata meno di 18 mesi, accettazione di cambiali, leasing-affitto di impianti). La discussione ha consentito ai dirigenti sindacali di precisare le posizioni sulla politica del credito. Sergio Garavini ha osservato che la rivendicazione di riduzione dei tassi ha un senso se collegata ad almeno due altre condizioni: la riapertura del credito agevolato e la eliminazione del «tetto» al credito per alcuni settori di impresa. Se invece si parla di un semplice scendere dal 25-27% al 20-23% non per questo diventano finanziabili nuovi investimenti in molti settori, pur essenziali, se non inter-

viene nuovamente una forma di abbattimento del costo del denaro. La proposta del governo sul credito speciale, arrivata con ritardo di un anno, rende oggi impossibile una soluzione pratica, preoccupando unicamente di «liberare» la banca dalla responsabilità di tener conto degli atti di programmazione del potere pubblico. Si arriva al punto sganciando il contratto di credito dall'operazione di credito. Banca e amministrazione pubblica, anziché aderire a un indirizzo, potrebbero muoversi in direzioni opposte, penalizzando ancora più l'impresa. È stato criticato l'indirizzo generale — la restrizione monetaria selvaggia, efficace solo nel creare disoccupati — ma resta a-

perito l'interrogativo: come si può battere questa politica? La situazione dell'IMI e i tentativi di usare la cosiddetta «privatizzazione» del capitale e dei criteri di gestione bancari per contrabbancare le operazioni di basso clientelismo, sono esemplari. Per l'IMI è stata proposta, prima, l'agenzia per gestire gli incentivi (che ora il governo non vuole più); poi un semplice aumento di capitale e una (per ora) ipotetica «selezione» per l'innovazione. Intanto la conseguenza erano fenomeni, come la rinuncia al rapporto diretto col risparmio, o l'assenza di iniziative per l'innovazione. Mentre si parlava di riforma altro non si faceva che... aumentare i tassi d'interesse, compresi i costi d'intermediazione.

Pronta la piattaforma per un milione e mezzo di edili
ROMA — La piattaforma contrattuale per un milione e mezzo di edili è stata definita a conclusione dei lavori dei tre consigli generali della Federazione lavoratori delle costruzioni. L'ipotesi di piattaforma, che ora viene sottoposta alla consultazione di base, prevede un aumento salariale uguale per tutti di 90-100 mila lire al mese, scaglionato nei tre anni di validità del contratto, ed altri incrementi retributivi differenziati sulla scala parametrica fino a un massimo di 100 mila lire per valorizzare la professionalità degli operai più specializzati e degli impiegati. Altri elementi qualificanti della piattaforma: la riduzione di due ore dell'orario di lavoro (che dovrebbe essere, quindi, di 37 ore e mezza settimanali) e l'introduzione anche in questo settore della contrattazione integrativa aziendale. Anno Breschi, segretario generale, nella relazione ha ricordato la peculiarità di questo contratto che investe un settore particolarmente rilevante per la struttura, la quantità di addetti e un problema sociale così drammatico come quello della casa.

MILANO — Una doccia fredda, inattesa, ha smorzato bruscamente ieri mattina in Borsa la fiammata euforica che stava portando l'indice verso un vistoso rialzo. Ciò quando si è sparsa la notizia che il ministro del tesoro Andreotta, forse con una mossa inattesa e che vorrebbe dare una sua «marcatura» intransigente «contro l'ignavia» per aggrottaggio sul mantenimento del livello dei tassi, aveva sporto denuncia. Denuncia contro ignoti trattandosi di illazioni di borsa, in relazione alle «voci» di vampedate nel pomeriggio di giovedì, durante il doppioposto della Borsa, e riprese ieri mattina, su un presunto imminente ribasso del tasso di sconto. Notizia che sembrava tanto più attendibile in quanto si è già in presenza di alcuni fatti — come la riduzione dei tassi a breve termine del Bot è a un certo raffreddamento dell'inflazione pagata con una feroce stretta recessiva — che mostreb-

Aggiotaggio in Borsa? Denuncia di Andreotta
rebbero una tendenza alla riduzione del costo del denaro. Le voci sembrano siano basate su indiscrezioni telefoniche provenienti da Roma circa l'andamento del vertice economico sul tappeto e fra queste appunto quella sollevata da socialisti sui tassi di interesse. Ieri in Borsa la quota, che fino a quel momento aveva messo a segno consistenti recuperi (tanto che l'indice Mib nella prima parte segnava un tre per cento circa in più) alla notizia della denuncia per aggrottaggio ha accusato profondi segni di sbandamento nei prezzi, peraltro subito corretti dall'intervento dei grandi gruppi e degli investitori istituzionali (fondi comuni «lussemburghesi») che hanno annullato le perdite facendo riaffiorare nuove iniziative. L'indice è finito così con un rialzo del due per cento. Le riduzioni avvenute sui tassi a breve del Bot, dicono in Borsa, presuppongono un adeguamento di tutta la struttura dei tassi di interesse. Adeguamento però che appare frenato dalle persistenti tensioni sui mercati valutari dove il dollaro ieri si è portato sui massimi storici. Lo sbandamento è potuto rientrare anche grazie al diffondersi di alcune notizie positive sulla campagna divisa, come quelle provenienti dalla Olivetti. Le Westinghouse sono state rinviate per eccessivo rialzo.

A proposito di un articolo polemico sul «Manifesto»
Sì, il sindacato ha commesso errori ma la battaglia è tutta aperta
L'ampiezza della crisi economica, politica e sociale che ha investito il paese ha sottoposto a dura prova la capacità di iniziativa del movimento sindacale, la sua determinazione di lotta e la sua stessa unità. Non abbiamo mai sottovalutato, come FIOM, i limiti e gli errori dell'insieme del movimento sindacale, e le tendenze alla sua istituzionalizzazione, che hanno impedito, nonostante le lotte condotte, di imporre un mutamento radicale della politica economica e industriale del paese e con essa una politica di sviluppo generale dell'apparato produttivo, fondato sugli investimenti e sulla programmazione nei settori dell'industria e dell'agricoltura capace di produrre occupazione al Sud. Il movimento sindacale ha mancato questi obiettivi, o perché se non va sottostituita la nostra capacità di forza di costituire un argine per il momento ancora irrimediabile rispetto agli obiettivi dell'attacco padronale, che invece ha aperto forti breccie in altri paesi europei; abbiamo tuttavia subito gli effetti di una politica economica e sociale naturale fatta di attacchi massicci all'occupazione, di stretta creditizia indiscriminata, di recessione e di inasprimenti fiscali a carico dei lavoratori. Certo, rispetto a questo fronte di lotta che resta tuttora il fronte principale della strategia del movimento sindacale per il movimento sindacale stesso era necessario e fondamentale superare lo stato di impotenza prodotta a seguito di differenziazioni fra i gruppi dirigenti della Federazione, e andare ad un coinvolgimento vero e reale dell'insieme dei lavoratori. Bisognava che questo coinvolgimento consentisse di ridefinire col loro contributo i contenuti della piattaforma dei 10 punti sui quali realizzare momenti di confronto stringente col governo e la stessa Confindustria, che nel frattempo ha alzato il tiro del suo attacco a partire dalla Fiat per imporre una modifica radicale delle relazioni industriali. La consultazione che è scaturita da questo tragico, e quindi in ritardo, ha avuto dei limiti di partecipazione, ma ha anche prodotto dei contributi con proposte precise di modifica dei contenuti, e, dobbiamo dire, ha anche registrato posizioni negative di voto propositivo. Tuttavia, i 3 Consigli generali riuniti a Firenze, nelle loro conclusioni hanno detto so-

sciopero generale della categoria, e una procedura di consultazione fra la categoria e il movimento democratico della definizione conclusiva della piattaforma contrattuale. Questo è il modo con il quale dentro il movimento sindacale si lotta per affermare nei fatti democrazia, unità e contenuti di una strategia alternativa. E questo noi riteniamo sia il compito di ogni dirigente e qualsiasi livello è chiamato ad operare. Una linea come quella che si è data il movimento sindacale avanza e condiziona che non si comprimi l'iniziativa, che non si liquidino i contenuti della stessa come fa il compagno Garibaldi con posizioni da processo sommario. Il confronto aperto col governo, con la Confindustria, e con il sindacato, la realizzazione dello sciopero generale sui contenuti decisi, sono il terreno sul quale il sindacato, questo sindacato, è chiamato oggi a confrontarsi, come tutti siamo chiamati a misurarci mettendo a profitto intelligenza, determinazione e tensione ideale. Futura sarà e necessaria se veramente si vuole che il sindacato superi i suoi limiti e i suoi ritardi e soprattutto superi lo stato di precarietà della vita democratica al suo interno. Il chiamarsi fuori, come fa Garibaldi, vuol dire sottrarsi alla battaglia politica, al confronto delle idee, significa compiere una scelta schematica, preconcetta e di ultimismo in nome dei lavoratori. Perciò la discussione fondata sul confronto delle idee e non su controproposizioni preconcette, quando si svolge tra militanti impegnati sullo stesso piano, quando nell'azione si propongono gli stessi obiettivi, non vuol dire rottura, né tantomeno separazione, ma diviene espressione legittima dello sforzo che è necessario compiere per raggiungere l'intesa sull'iniziativa e quindi per rendere incisiva la stessa. Ma questa non mi pare la posizione espressa da Garibaldi, ed è proprio per questo che manifesti il mio dissenso con quanto ha sostenuto, proprio perché vi trovo i segni di una battaglia di gruppo e non di una battaglia politica, non vuol dire rottura, né tantomeno separazione, ma diviene espressione legittima dello sforzo che è necessario compiere per raggiungere l'intesa sull'iniziativa e quindi per rendere incisiva la stessa. Ma questa non mi pare la posizione espressa da Garibaldi, ed è proprio per questo che manifesti il mio dissenso con quanto ha sostenuto, proprio perché vi trovo i segni di una battaglia di gruppo e non di una battaglia politica, non vuol dire rottura, né tantomeno separazione, ma diviene espressione legittima dello sforzo che è necessario compiere per raggiungere l'intesa sull'iniziativa e quindi per rendere incisiva la stessa.

Pronta la piattaforma per un milione e mezzo di edili
ROMA — La piattaforma contrattuale per un milione e mezzo di edili è stata definita a conclusione dei lavori dei tre consigli generali della Federazione lavoratori delle costruzioni. L'ipotesi di piattaforma, che ora viene sottoposta alla consultazione di base, prevede un aumento salariale uguale per tutti di 90-100 mila lire al mese, scaglionato nei tre anni di validità del contratto, ed altri incrementi retributivi differenziati sulla scala parametrica fino a un massimo di 100 mila lire per valorizzare la professionalità degli operai più specializzati e degli impiegati. Altri elementi qualificanti della piattaforma: la riduzione di due ore dell'orario di lavoro (che dovrebbe essere, quindi, di 37 ore e mezza settimanali) e l'introduzione anche in questo settore della contrattazione integrativa aziendale. Anno Breschi, segretario generale, nella relazione ha ricordato la peculiarità di questo contratto che investe un settore particolarmente rilevante per la struttura, la quantità di addetti e un problema sociale così drammatico come quello della casa.

E il tuo viso... quanti anni compie?
Dipende solo da te, da quello che fai, o non fai, per mantenerlo giovane, per conservare al tuo viso un aspetto fresco.
Non lasciare che anno dopo anno il tuo viso ti dimostri proprio tutti, ma comincia già oggi a far qualcosa in più per te stessa, per il tuo viso, scopri anche tu un segreto che accomuna molte donne.
Questo segreto è un fluido che viene immediatamente assorbito dalla pelle, che non lascia traccia di grasso, che ti dà una nuova morbidezza e che ti aiuta a mantenere un aspetto più giovane. Il suo nome è Oil of Olaz.
La sua struttura di fluido lo rende simile ai fluidi naturali di cui è ricca la pelle giovane, fluidi che il tempo e l'ambiente in cui viviamo fanno perdere in continuazione.
Conoscerlo, provarlo e continuare ad usarlo sarà naturale, come

Gli anni di una donna si leggono sulla sua pelle. Ma c'è un segreto per non dimostrarli proprio tutti: un fluido di bellezza che aiuta ogni giorno milioni di altre donne a sembrare più giovani.
è accaduto a milioni di donne in tutto il mondo che lo usano ogni giorno per ridare al loro viso quella freschezza che gli anni tendono a portar via.
Stendi Oil of Olaz sul viso e sul collo in qualunque momento della giornata, quando ti accorgi che la tua pelle appare tirata, secca, sciupata e la sentirai subito più morbida e viva. Ricordati, Oil of Olaz può veramente aiutarti a sembrare più giovane, compiendo dopo compieano.
Un consiglio di bellezza.
Vuoi sentirti nella forma migliore per una serata importante? Allora, prima, prenditi una mezz'ora tutta per te. Stendi il fluido di bellezza Oil of Olaz sul viso e sul collo prima di entrare in un bagno profumato. Alla fine spruzzati viso e collo con abbondante acqua fredda, asciugati delicatamente e metti Oil of Olaz sulla pelle ancora umida. Ti sentirai in perfetta forma e meravigliosamente fresca per tutta la tua serata.

Pio Gelli